

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle assemblee elettive e alle città di tutto il mondo

Un appello di 37 sindaci del Vietnam: FERMATE IL MASSACRO

Decine di migliaia di ordigni esplosivi rovesciati deliberatamente dal cielo e dal mare per distruggere abitazioni, antichi monumenti, pagode, chiese, fabbriche. Migliaia di persone uccise - Hongai è una distesa di rovine - Nam Dinh quasi completamente rasa al suolo - Gravissimi i danni ad Hanoi e Haiphong

Dal nostro inviato

HANOI, 4

«Da oltre cinque mesi le nostre città e gli altri centri abitati sono un obiettivo strategico delle forze aeree e navali americane; gli imperialisti americani provocano nel nostro paese decine di Coventry e di Varsavia e migliaia di Lidice e di Oradour (esplicita allusione a due città rase al suolo dai nazisti) e a due villaggi, uno cecoslovacco e l'altro francese, dove gli hitleriani eseguirono feroci rappresaglie, N.d.R.). La vita di milioni di civili è continuamente minacciata: condannate i crimini del governo Nixon e agite in tempo per fermarlo». Così i sindaci di trentasette città e capoluoghi provinciali del Nord Vietnam hanno rivolto un pressante appello ai loro colleghi stranieri e alle popolazioni urbane del mondo intero, per esortare alla solidarietà e denunciare la tempesta di fuoco americana, le decine di migliaia di tonnellate di bombe, che riducono in rovina «abitazioni civili, antichi monumenti, vestigia storiche, pagode, chiese, opere culturali, installazioni di pubblica utilità e fabbriche» distruggendo «il frutto del lavoro assiduo e dei grandi sacrifici che il nostro popolo compie da generazioni e generazioni».

Ed ecco qualche cifra drammatica ed eloquente, letta ieri sera, nel corso di una conferenza stampa ad Hanoi, dai sindaci della capitale, Tran Duy Hung, di Haiphong, Nguyen Duc Thinh, di Nam Dinh, Bui Tuan, di Hongai, Do Van Tao: Haiphong ha subito in quattro mesi 2200 bombe ad alto potenziale ed oltre cinquantamila ordigni antiumano; altri centri urbani della sua provincia sono stati colpiti da più di 1.500 bombe dirimpenti e da 35 mila ordigni a frammentazione o a biglie; Hanoi, da aprile alla fine di agosto, ha subito 57 pesanti attacchi aerei che hanno arrecato gravi danni a diversi quartieri residenziali e a infrastrutture sociali, fra cui ospedali e scuole; ad Hongai — si legge poi nell'appello — non un mattone è rimasto intatto; di questo centro minerario e portuale sull'incantevole baia di Haiphong resta solo una distesa di rovine; Nam Dinh, terza città del paese, ha subito trenta bombardamenti a tappeto ed è quasi completamente rasa al suolo.

Il documento elenca poi altri grossi centri duramente colpiti fra cui Viet Tri, Hung Yen, Thai Binh, Phu Lay, Ninh Binh; e ricorda che, oltre che su Haiphong, i B-52 hanno compiuto, in questi spaventosi attacchi terroristici su Vinh, Thanh Hoa, Dong Hoi, e continuano a passare su queste tre città; il numero di vittime è altissimo, decine di migliaia sono i morti e i feriti, perché «gli aggressori americani utilizzano al massimo i mezzi tecnici e le armi più moderne e perfezionate per massacrare il maggior numero di persone alla volta» devastando intenzionalmente centri urbani dove la densità della popolazione raggiunge anche i 30 mila abitanti per chilometro quadrato.

Denunciando questi crimini, mentre nelle città devastate ogni giorno l'allarme suona più volte annunciando terribili bombardamenti, che tra l'altro hanno costretto le autorità a sospendere l'anno scolastico (le elementari si erano riaperte regolarmente a metà settembre), i sindaci nordvietnamiti sottolineano anche l'urgenza della mobilitazione e della solidarietà: «In questo stesso momento in cui vi invitiamo il nostro appello, gli attacchi americani contro le città del Vietnam democratico continuano con violenza. Ogni minuto di ritardo significa la morte per altri vecchi, madri, bambini, operai, intellettuali».

Renzo Foa

L'intervento di Berlinguer al convegno dell'Aquila

Una lotta politica di massa per battere il centrodestra

Amendola analizza le cause del pericolo fascista e le forme per combatterlo. Minucci sottolinea l'unità della lotta al Nord e al Sud - L'occupazione e la riforma agraria sono i temi di fondo - Concretezza di obiettivi e di indicazioni

L'AQUILA, 4

Nel suo intervento pronunciato al Convegno dei quadri comunisti meridionali, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha sottolineato la necessità di superare rapidamente ogni ritardo delle nostre organizzazioni, nell'adeguare la nostra iniziativa al carattere e alla portata del tentativo di svolta conservatrice oggi in atto, di cui il governo di centro destra è espressione. «È vero — ha detto Berlinguer — che è in via di superamento, non solo nel nostro partito ma anche nel PSI e in altre forze, l'impressione che la fragilità estrema della base parlamentare del governo — una fragilità che rimane un fatto reale e insuperabile, a meno che non si voglia passare alla alleanza con i fascisti — fosse di per sé una condizione a far cadere questo governo da un momento all'altro. E tuttavia, per un giusto orientamento nostro, delle forze di sinistra e delle masse lavoratrici, deve essere meglio chiarito che nel ministero Andreotti-Malagodi si esprime una ambiziosa controffensiva moderata che ha la sua base nella politica attuale della DC e che trova punti di appoggio in determinati aspetti della situazione del paese e in alcuni strati dell'opinione pubblica».

I cardini dell'azione meridionalista

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 4. Due questioni sono venute emerse come centrali nel dibattito dei quadri comunisti meridionali nel corso del quale ha parlato a chiusura della seduta di questa mattina il compagno Berlinguer. La prima questione riguarda la verifica del modo come nel Sud si procede alla costruzione di un forte movimento, di largo ed unitario di lotta contro il governo di centro-destra e contro l'obiettivo di involuzione reazionaria che esso esprime, e per l'affermazione della questione meridionale come grande questione nazionale. La seconda questione è quella della mobilitazione e dell'impegno del movimento operaio e popolare del Sud per le attuali difficoltà del movimento sindacale non invertano il processo di unità e perché si rafforzino e si sviluppino ulteriormente la scelta strategica fatta dalle organizzazioni sindacali di saldare in

un'unica organica prospettiva rivendicazioni contrattuali e sviluppo meridionale e di dare un forte contenuto meridionalista alla stessa battaglia contrattuale.

Confermato che l'asse portante dell'impostazione meridionalista del partito, sono i due grossi temi dell'occupazione e della riforma agraria, è emersa con forza dal dibattito la necessità di saper affrontare lo scontro politico ai nuovi livelli che esso presenta nel Mezzogiorno, di andare alla costruzione di strumenti nuovi e unitari di partecipazione e di autogoverno delle masse, alla creazione di un vasto, articolato movimento unitario; di fare insomma del partito il punto di riferimento politico, ideale, culturale, di tutte quelle forze interessate a combattere la disgregazione della società meridionale; di passare — come ha sottolineato il com-

Lina Tamburrino (Segue in penultima)



Attentato antipalestinese a Parigi. E' cominciata la rappresaglia terroristica ebraica contro i palestinesi? Una carica di esplosivo ha devastato ieri notte a Parigi la libreria «Palestine», punto di ritrovo dei palestinesi residenti nella capitale francese. L'ordigno ha semidistrutto il locale, ed essendo esplosivo verso l'1,30 del mattino, fortunatamente non ha provocato vittime. In una lettera ai giornali parigini, l'organizzazione sionista di destra «Massada» che la polizia sospetta sia collegata al movimento sionista di estrema destra Herut, di Tel Aviv, si è assunta la paternità dell'attentato. «Al terrore anti-semita, si risponderà con «Massada», con quelli della «Legge di difesa ebraica» di Tel Aviv. Un portavoce di questa organizzazione ha detto infatti significativamente «Questo è solo un inizio».

Nuovi «no» all'insediamento straniero in Sardegna

ANCHE «ITALIA NOSTRA» PROTESTA per la base atomica alla Maddalena

Una lettera a Andreotti e per conoscenza al segretario dell'ONU - Gli scienziati precisano la gravità dei pericoli - Domani il governo risponderà al Senato alle interrogazioni del PCI

15 fascisti fermati per le bombe di Catania

Per gli attentati al ristorante della cooperativa Camst e alla libreria Feltrinelli la polizia aveva in un primo tempo tentato di accreditare la tesi assurda di «un regolamento di conti tra commercianti».

già pronto

ministro delle Finanze, sa che la rovina generale. E precisa: «Salvo qualcuno che taglierà la corda (con i soldi in Svizzera) andremo a fondo tutti». Ma chi, nell'ipotesi taglierà la corda con i soldi in Svizzera? Un metalmeccanico, un braccante, un marittimo, un edile? Soltanto i signori hanno i soldi fuori e possono tagliare la corda e non Preti lo sa benissimo, ma non lo dice. Egli è già pronto per diventare segretario del partito di berale, e se i suoi compagni socialdemocratici se lo tengono vicino è perché sanno che ha ingegno e ripongono le loro ultime personali speranze nel mitematismo.

I metalmeccanici il 10 si fermano per quattro ore

I metalmeccanici hanno confermato lo sciopero nazionale di 4 ore per martedì 10 ottobre come prima risposta generale al padronato che impedisce una soluzione alla vertenza dei chimici attaccando punti essenziali (come la contrattazione integrativa) per tutti i lavoratori dell'industria. Con i chimici si fermerà inoltre l'intero gruppo Montedison. Iniziative di lotta sono state annunciate anche dai sindacati tessili della CGIL e CISL e dagli edili del Lazio nell'ambito del programma di scioperi regionali. Sempre il 10 si avrà uno sciopero di due ore in tutta l'industria a Milano e uno sciopero dei lavoratori alimentari del settore pasticcero e molitorio. A Firenze sciopereranno anche i dipendenti del commercio. A PAG. 4

Il PCI: garantire la democrazia nella scuola

L'intervento del compagno Giannantonio alla Camera sullo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante ha posto l'esigenza di introdurre nella scuola una effettiva democrazia che elimini i rapporti autoritari e la vertenza che ne deriva. «È un clima di insubordinazione autoritaria che Scalfaro vorrebbe instaurare nella scuola non ha niente a che vedere con l'efficienza e la serietà degli studi, le quali invece presuppongono una profonda riforma e un reale rinnovamento» A PAGINA 2 - Da oggi l'Unità riprende ogni giovedì la pubblicazione di «Speciale scuola» - A PAGINA 6

OGGI

NOI LEGGIAMO sempre, ascoltano con molto interesse gli scritti o le dichiarazioni dell'on. Preti ed è questa la ragione per la quale siamo tanto occupati l'ultimo articolo dell'ex ministro del Tesoro è comparso ieri sul «Resto del Carlino». Si intitola «Lo sciopero ultima arma» e vi si sostiene una tesi che ci pare di poter riassumere con queste stesse parole dello scritto: «È indispensabile la fattiva collaborazione di tutti coloro che partecipano al processo produttivo, nella convinzione che il vantaggio degli uni si risolve in ultima analisi nel vantaggio degli altri». Parole sacrosante, difatti

l. pa.

Pericolo drammatico

«UNA GRANDE Europa», «Impegno per l'Europa», «Un'Europa forte»: questi alcuni dei titoli d'imbambolati con cui la stampa governativa ha commentato i colloqui tra Andreotti e Heath. La medesima stampa ci informa che l'attività politica e diplomatica dei governanti dell'Europa occidentale, e in primo luogo — dicono — di quelli italiani, sarebbe rivolta in questo tempo a favorire una soluzione della crisi mediorientale e ad aprire nuove prospettive di sviluppo pacifico nel Mediterraneo. Tali sforzi, se in effetti sono esistiti ed esistono, non appaiono per la verità coronati da successo veruno, in quanto più che mai lontana e precaria è l'eventualità di una composizione del conflitto nel Medio Oriente. E per quanto riguarda l'Italia, l'unico gesto concreto compiuto dal governo Andreotti in direzione del Mediterraneo è stata la cessione a trattativa segreta agli Stati Uniti di alcune isole dell'arcipelago della Maddalena per impiantarvi una base di sommergibili atomici.

La contraddizione tra le proclamate intenzioni e gli atti è dunque stridente e palese. L'unica azione seria che l'Europa occidentale sarebbe in grado di intraprendere per avviare un reale discorso di pace nell'area mediterranea sarebbe di assumere un atteggiamento di autonomia nei confronti della presenza americana e del sostegno che l'imperialismo USA continua a offrire all'aggressività espansionistica del governo di Israele. Non solo non vi è traccia di ciò: ma, al contrario, l'offerta di porti e isole alla flotta statunitense, ai suoi mezzi bellici, ai suoi ordigni atomici, mentre addensa direttamente pericoli gravissimi sul nostro Paese, accentua la condizione di subordinazione verso la potenza egemone dell'imperialismo, verso il «gendarme del mondo».

Proprio ieri, e proprio dall'Inghilterra, è giunta una notizia che conferma quanto il problema sia sentito su scala europea e quanto anacronistica, tra l'altro, sia la linea scelta dal governo italiano. Il Congresso laburista di Blackpool, oltre a proporre lo scioglimento contemporaneo della NATO e del Patto di Varsavia, ha votato una risoluzione nella quale si chiede appunto la soppressione di tutte le basi per sommergibili atomici in Europa.

RICORDIAMO che all'epoca dell'adesione dell'Italia al Patto atlantico, un illustre uomo di Stato di parte liberale accusò il governo democristiano di allora di «cupidi di servilismo». Anche in questo campo, il nostalgico richiamo di Andreotti al clima degli anni '50 si traduce in gesti precisi, giungendo all'installazione di pezzi di territorio nazionale e alla supina accettazione dei rischi atroci che si aprono per il futuro del Paese e per l'ecologia dei mari che ci circondano.

l. pa.

Senato: grave decisione della maggioranza

Per Venezia il centro-destra esautorata le autonomie locali

Varati i primi articoli di una legge speciale che centralizza e burocratizza l'intervento per il risanamento della città lagunare - Gli interventi di Branca e Modica

La maggioranza di centro destra ha approvato ieri pomeriggio i primi articoli della « legge speciale » governativa per la « salvaguardia di Venezia », respingendo sistematicamente tutti gli emendamenti dell'opposizione comunista e democratica. Il primo articolo dichiara il territorio della città di Venezia e la laguna di « preminente interesse nazionale » allo scopo evidente, come hanno efficacemente rilevato il compagno Modica e il senatore Branca della sinistra indipendente — di esautorare la « gestione » dei Comuni e della Provincia. Contro questo articolo, il cui contenuto ricorda molto da vicino il famoso e famigerato « governo di Roma », istituito dal fascismo, i comunisti e l'opposizione di sinistra si sono battuti con grande energia, dimostrandone la gravità e l'illegittimità costituzionale. Il senatore Branca in particolare ha sottolineato come già il compagno Modica — che il provvedimento non è stato neppure discusso dalla commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, benché ne fosse stato sollecitato lo studio — ha fatto un altro che il provvedimento non è stato neppure discusso dalla commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, benché ne fosse stato sollecitato lo studio.



UN ANTICIPO DI INVERNO A Roma la temperatura di colpo s'è abbassata di dieci gradi, con forte vento di tramontana, eccezionale, in questa città, perfino in pieno gennaio. Ai mercati all'aperto, di mattina presto, hanno dovuto accendere fuochi e indossare passamontagna (nella foto). Il freddo si è fatto sentire pungente in tutto il Centro Sud: freddo e vento impetuoso su tutto l'Abruzzo (in diversi centri di montagna ha nevicato). Eccezionale il tempo anche in Irpinia e sul Tavoliere delle Puglie. Le previsioni insistono sulla temperatura in forte diminuzione a causa di una ondata di aria fredda proveniente dal Nord Europa

Scandalosa richiesta dell'Automobile club

Maggiori tasse per la «500» e inferiori per la «Dino»

Per l'utilitaria il bollo di circolazione dovrebbe essere di undicimila lire annue invece delle 7 mila attuali - Una manovra per l'incremento delle vendite delle grosse cilindrate

Hanno studiato a lungo ed ora i primi risultati cominciano ad essere resi noti. Parliamo delle teste d'uovo (tali come, in un modo o nell'altro, si è specificata la definizione di « commissione tecnica ») che l'ACI ha incaricato di elaborare il nuovo parametro della tassa di circolazione automobilistica. Qualora il ministro delle Finanze approvasse il progetto, la « FIAT 500 » sarebbe tassata con 11 mila lire l'anno (attualmente si pagano 7 mila e 150 lire). Il nuovo criterio di tassazione sarebbe basato sulla superficie occupata dal veicolo (tassa sulla proiezione a terra) e non più sulla cilindrata del motore.

In più di una « 500 », sarebbe più giusto che la tassa di circolazione fosse aumentata per i possessori di grosse auto o non viceversa.

Infine sempre facendo riferimento al progetto dell'ACI, gli automobilisti desidererebbero che l'ente pensasse a tutelare ed assistere i suoi iscritti (che sono nella stragrande maggioranza possessori di auto di piccola cilindrata).

piuttosto che preoccuparsi di dare una mano alle industrie delle auto (FIAT in testa) che, visto ormai quasi saturo il mercato delle auto di piccola cilindrata, stanno cercando di incrementare la vendita delle grosse cilindrate; magari invogliando quelli che possono permettersi di acquistarle con una diminuzione della tassa di circolazione.

Resterà aperta dal 10 al 22 ottobre

L'esposizione «Italia '72» in allestimento a Pechino

Duecento operai e tecnici italiani e cinesi al lavoro. Il programma: 11 conferenze settoriali, 15 relazioni aziendali, 40 documentari - Alto livello tecnologico. Delegazione di S. Marino ospite del governo cinese

PECHINO, 4. Il vice ministro cinese del commercio estero Ciu Huan-min è tornato dall'Italia dichiarando molto soddisfatto per il successo dell'esposizione economico-commerciale della Cina a Roma. All'ambasciatore italiano, recatosi ad accoglierlo all'aeroporto, il vice ministro ha espresso la sua gratitudine per « le accoglienze calorose ricevute sia da parte del governo sia da parte degli italiani tutti ».

Della sua visita a Roma, Milano, Torino e Venezia, Ciu Huan-min ha detto: « Sono stati otto giorni veramente belli ».

A Pechino sono in corso i preparativi per la mostra industriale italiana che sarà inaugurata il 10 ottobre e durerà fino al 22. Il giorno otto sarà firmato un « accordo di navigazione », il primo fra la Cina e un paese membro del MEC. L'esposizione italiana è la più importante sia di quelle organizzate dall'Italia all'estero negli ultimi anni, sia di quelle ospitate da Pechino) è di alto livello tecnologico ed è stata concepita anche su suggerimento cinese — allo scopo di gettare le basi per rapporti stabili e a lunga scadenza, attraverso una più approfondita conoscenza reciproca.

Duecento tecnici e operai, italiani e cinesi, sono stati assistiti da una quindicina di interpreti. Altri cento interpreti stanno studiando tutto il materiale. Davanti al grande palazzo delle esposizioni è stata costruita una struttura di 90 metri per 12 metri, con il simbolo della mostra: una spirale tricolore con la scritta: « Italia '72 ».

Il programma prevede undici conferenze settoriali e quindici relazioni aziendali. La proiezione di 40 documentari contribuirà all'auto-presentazione dell'industria italiana in Cina. Gruppi di esperti cinesi hanno già visitato i saloni.

Emigrati nel Venezuela sottoscrivono per l'Unità

I partecipanti al « treno della amicizia » hanno versato 310 mila lire

Un gruppo di compagni italiani emigrati nel Venezuela hanno inviato a sostegno dell'Unità 30.000 lire. Nel quadro dei viaggi dell'amicizia i compagni che hanno effettuato il viaggio in treno Kiev-Mosca-Leningrado hanno sottoscritto per il nostro giornale L. 310.000.

Anche i 38 partecipanti che si sono recati alle celebrazioni del 30. anniversario della vittoria di Stalingrado, guidati dalla medaglia d'oro della Resistenza compagno Roberto Vatteroni, hanno raccolto per l'Unità L. 39.000.

L'intervento di Berlinguer al convegno dell'Aquila

(Dalla prima pagina)

so esprime. Tutti avvertiamo, del resto, la scarsa presa e gli effetti irrilevanti che ha, nel paese e negli stessi schieramenti politici, un dibattito che si va arenando nella contrapposizione delle formule e tanto più quando non esce dalla falsa alternativa secondo cui o si rimane al centro-destra o si ritorna al centro-sinistra.

Berlinguer ha ribadito che il vero dilemma della situazione italiana è quello tra un consolidato blocco e una prospettiva di centro-destra come fatto durevole che può aprire la via anche a pericoli autoritari, oppure ad una nuova tappa di tutte le forze democratiche con la classe operaia e col partito che politicamente ne ha la maggiore rappresentanza. Questa nostra insistenza nell'indicare il vero dilemma italiano a cui si trova oggi il Paese, non vuol dire contrapporre al centro-destra un'altra formula — cosa che infatti noi non facciamo — ma significa, al contrario, proporre al centro-destra, delle forze democratiche e l'impegno delle masse popolari sui contenuti e cioè sui problemi di fondo della nazione.

Ecco la ragione delle proposte che abbiamo formulato nel nostro documento del primo luglio, per la ripresa della produzione e dell'occupazione in un nuovo quadro di riferimento generale; ecco il perché del nostro documento sulla scuola e delle iniziative che stiamo promuovendo nel Parlamento e nel Paese per la riforma dell'istruzione; ecco il significato che abbiamo dato al nostro convegno sulle prospettive del Mezzogiorno.

Berlinguer ha affermato che, infatti, l'unica strada per uscire dalla morsa grida in cui sono ancora in gran parte imprigionati il dibattito e il confronto politico, sta nello sviluppo di un movimento politico di massa il quale, facendo leva sui problemi più acuti e sui bisogni più sentiti, metta in campo tutte le forze sociali e tutte le volontà politiche progressiste per gli obiettivi di sviluppo economico, antifascista e di consolidamento democratico che si pongono come prioritari.

Di questo movimento, il Mezzogiorno deve diventare una leva potente. E lo può: sia perché la politica di questo governo, invece di essere ancora più che quella dei governi passati — con gli interessi complessivi delle regioni meridionali; sia per la forza della carica di collera e di sdegno che anima le masse popolari e ampi strati della popolazione; sia per il punto a cui è giunto lo stesso dibattito politico meridionale che vede, grazie anche alla caduta di tante illusioni ed ai propositi nei suoi termini reali della questione meridionale. I segni di queste possibilità già cominciano a rivelarsi nella natura di certe lotte che nelle posizioni che maturano nelle forze politiche: ci riferiamo in particolare al PSI, ma anche ai fermenti e contrasti che il centro-destra prova nella stessa DC.

Berlinguer ha infine affrontato alcuni temi più specifici dell'azione del nostro partito nel Mezzogiorno. Egli ha sottolineato che il nostro impegno più diretto, più continuo, più sistematico e più massiccio di tutte le organizzazioni del partito nelle lotte e nell'organizzazione del movimento di massa, è quello del lavoro del partito e del suo stesso sviluppo.

Le carenze che ancora si riscontrano in questa direzione non sono dovute a insufficienza di combattività e di attivismo, ma piuttosto ad alcuni difetti di orientamento e di organizzazione del nostro lavoro. Si tratta innanzitutto di comprendere appieno il carattere decisivo che in tutta la nostra strategia e tattica oggi più che mai assume la questione delle alleanze, che è appunto la condizione essenziale per dar vita a quel grande movimento politico di massa di cui abbiamo sottolineato l'urgenza.

E si tratta, quindi, di considerare il partito non certo come un sindacato, ma neppure come una sorta di « Stato maggiore politico », bensì anche esso come una organizzazione di massa che, senza perdere il carattere di partito politico, è chiamato ad avere legami propri, diretti, col popolo lavoratore, con le più varie forze sociali; chiamato a sostenere, evidentemente e in primo luogo, le lotte promosse dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni democratiche di massa, ma anche a sviluppare una propria azione di agitazione, di organizzazione, di lotta.

Ciò non significa — ha proseguito Berlinguer — che dobbiamo avere sempre carattere unitario. Il nostro scopo deve essere quello di promuovere iniziative e di contribuire a irrobustire la consistenza di tutte le associazioni democratiche e di massa: dai sindacati alle organizzazioni contadine, femminili, studentesche, tra i medi e cooperative, ai Circoli culturali, agli organismi del potere locale.

Noi sottolineiamo però oggi la necessità di un impegno più vasto e continuo del partito Le stesso tema dell'occupazione e dello sviluppo economico (oltre a quelli, rilevanti, della scuola, dell'approvvigionamento idrico e della irrigazione, dell'azione per la frontiera, delle iniziative di familiarità naturali, ecc.) se trova nella azione sindacale un suo centro essenziale, non si esaurisce in essa, giacché investe la sfera politica — del partito del Parlamento, delle Regioni, delle Province e dei Comuni — e per conseguenza deve divenire oggetto di lotte politiche unitarie, di manifestazioni di massa promosse dal nostro partito e da

(Dalla prima pagina)

altre forze politiche, popolari, democratiche e antifasciste, in forme di confronto e di scontro, che possono essere anche aspre se gonfiati dal consenso delle masse e dall'appoggio di ampi schieramenti di alleanze sociali e politiche.

Concludendo, Berlinguer ha sottolineato che questi compiti vanno posti con energia a tutte le organizzazioni di partito, il cui lavoro va giudicato anche e soprattutto sulla base del loro impegno di lotta fra le masse. Si tratta di compiti che possiamo proporre con fiducia per l'attuale salute del partito, per la sua crescita politica e organizzativa, per la combattività dimostrata dalle masse lavoratrici e popolari, che ci consentono di fare del comunismo il lievito della nuova riscossa del Mezzogiorno.

Il dibattito

(Dalla prima pagina)

pugno Bassolino di Avellino — dalla fase della messa in crisi di quanto c'era di vecchio e di arretrato alla costruzione di una prospettiva e di una realtà nuove, all'affermazione della nostra azione, ma innanzitutto alla capacità di far passare la lotta meridionale ai fini di un mutamento generale della direzione politica dell'intero paese.

Su questo terreno l'esigenza ribadita in molti interventi è stata non solo quella di procedere ad un rafforzamento e ad una estensione del movimento di lotta nel Sud, ma alla sua articolazione attorno a grossi obiettivi unitari ed al suo inserimento in una proposta organica di sviluppo del Mezzogiorno, indispensabile per dare alle varie vertenze, aperte nelle Regioni, forza e capacità di sbocchi positivi. Ne hanno parlato i compagni Ambrogio, segretario regionale della Calabria, Iannone di Foggia, il compagno Morra segretario della Cdl di Napoli, i compagni sardi. Le vertenze oggi aperte in Puglia, nel Crotonese, nell'area napoletana, in Sicilia, si scontrano ormai con i limiti derivanti da un loro mancato inserimento in un movimento attorno a obiettivi unitari di lotta per l'intero Mezzogiorno; richiedono un allargamento, ma richiedono, innanzitutto, come ha sottolineato il compagno Ambrogio per la Calabria, di essere assunte come parti essenziali non solo del discorso meridionalista, ma del discorso generale del partito, della prospettiva complessiva che esso indica al paese per uscire a sinistra dalla crisi politica attuale.

D'altra parte si tratta di una esigenza di oggi, di questa fase, immediata, perché è oggi che si sta mettendo in crisi il compagno La Torre, all'individuazione, nelle singole

(Dalla prima pagina)

le realtà regionali, di punti di attacco per partire, immediatamente, sui problemi dell'occupazione, dei fidi agrari, delle lotte contrattuali.

E perciò in questa fase è già in piedi un movimento che chiede di essere portato a livelli più alti: le giornate di lotta nel Materano e per lo sviluppo della montagna e la forestazione, come ha ricordato il compagno Schettino; la manifestazione di massa dei sindacati campani ad Avellino per l'argento all'intera area regionale dei contenuti della vertenza per Napoli; la mobilitazione in atto in Sardegna — che è stata ricordata dal compagno Raglio — contro le servitù militari e per un nuovo piano di rinascita; le prossime lotte degli studenti baresi e pugliesi che vengono chiamati ad organizzarsi nella Lega democratica; le iniziative di levito della nuova riscossa del Mezzogiorno.

D'altra parte il terreno della crescita del movimento nel Sud attorno a obiettivi unitari e concreti, l'occupazione e un nuovo meccanismo di sviluppo per il Mezzogiorno e quindi per l'intero paese — è anche il terreno valido sul quale muoversi per isolare e sconfiggere le manovre dell'ala moderata del fronte sindacale.

Sia Rossitto segretario federale della Federbraccianti che Morra Vignola, segretario della CGIL, la Cazzola della FIOM, hanno dedicato i loro interventi ai problemi attuali del movimento sindacale ribadendo innanzi tutto il valore positivo, la cui acquisizione è irreversibile, delle lotte operaie del 1968-69 anche per il Mezzogiorno.

Il giudizio sulla situazione attuale è stato complesso: la coerenza della gravità dell'attacco moderato che Rossitto rilevava con forza diretta a portare in sostanza i lavoratori in una posizione subalterna nei confronti del governo Andreotti, si accompagna alla convinzione che niente è dato per scontato, che lo scontro politico del movimento sindacale è aperto — lo rilevava Vignola — che quindi il problema che è di fronte alle organizzazioni nel Mezzogiorno sia al partito che al movimento sindacale, al di fuori di ogni contrapposizione tra ricerca dell'unità o sviluppo del movimento, è quello di una forte crescita del fronte di lotta e dell'impegno ad un appoggio pieno alle piattaforme rivendicative contrattuali; a battersi per che il loro contenuto meridionalista si traduca in conquiste concrete, perché la battaglia contrattuale divenga momento di una più generale prospettiva di lotta per l'occupazione e lo sviluppo.

Dalla capacità di crescita di questo fronte dipende quindi la possibilità di sconfiggere l'attacco aperto che viene sferrato al sindacato nel suo complesso, ma dipende anche la capacità di risolvere positiva-

(Dalla prima pagina)

mente nel Sud quello che è il problema di fondo, la costruzione cioè di un vasto fronte di alleanza attorno alla classe operaia e alle masse popolari, della alleanza cioè tra classe operaia e ceti medi produttivi.

E' questo un problema decisivo al fine dell'isolamento e della sconfitta nel Sud del blocco reazionario eversivo che trova le sue basi di massa nel connubio tra borghesia passivista, alimentata, come ha detto Amendola, dal sottogoverno, e le mass disperate, la povera gente. E' qui, ha ribadito Amendola (che ha dedicato ampia parte del suo intervento alla sottolineatura della gravità del fenomeno fascista nel Mezzogiorno) che si trova allimento a presenza eversiva; è la situazione delle città meridionali, dove migliaia di persone sono senza lavoro, piene di risentimento e di maionamento, ad offrire la base di massa per la preparazione di quel connubio tra forze moderate e forze reazionarie che vorrebbero trovare nel referendum contro il divorzio un primo terreno di sperimentazione.

Non possiamo — ha detto ancora Amendola — scoprire la pericolosità del fascismo nel nostro paese solo in occasione dei moti di Reggio Calabria e degli atti squisidisti di Catania; la pericolosità del fenomeno fascista è un dato costante della situazione del nostro paese, deriva dalla collocazione internazionale dell'Italia, dalla presenza delle basi NATO, dalla spione dei gruppi di spionaggio americani e nel Sud essa acquista dimensioni più preoccupanti proprio per lo stato di disgregazione e di disagio di queste popolazioni. A questa pericolosità, ha detto Amendola, occorre contrapporre la costruzione e la mobilitazione di un grande schieramento unitario antifascista, l'unità della classe operaia con i ceti medi produttivi, la lotta per la democrazia, la battaglia ideale e culturale contro il ritorno della vecchia cultura di destra, la riaffermazione del nesso stretto tra battaglia per lo sviluppo economico e battaglia per la democrazia e la svolta democratica.

Il compagno Minucci ha invece dedicato il suo intervento al nesso che oggi intercorre tra problema del Mezzogiorno e problema dell'area industrializzata del Nord. Anche se nei prossimi 2-3 anni si può ridare fiato al vecchio meccanismo di sviluppo comunque asfittico e oggi in crisi, esso non potrà più contare sui fattori trainanti sui quali ha contato finora. L'industria automobilistica, infatti, si profila sempre meno come l'ala portante dello sviluppo, per cui il reale problema dell'Italia è quello di una sua meridionalizzazione complessiva nei confronti del resto dell'Europa. E' per contrare questo processo — ha detto Minucci — che si rende

(Dalla prima pagina)

ancor più urgente la necessità di un decollo complessivo e generale del paese attraverso la individuazione di nuovi settori trainanti al posto di quelli in crisi, quali lo sviluppo del Sud, l'allargamento dell'occupazione, il soddisfacimento dei consumi sociali, la riforma agraria.

Nel corso del dibattito sono intervenuti anche i compagni Graduto di Brindisi, Volpe della F.I.L.E.F., Ognibene del Movimento delle forme associative in agricoltura, Congiu (Sardegna), Luglio (Sicilia), Martorelli (Calabria), Bellocchio (Campania), Gallo della sezione emigrazione, Boggi (Palermo), Giuraglione (Matera), Mazarrotti (Abruzzo), Magnoli (Roma), Caucio (Taranto).

Delle conclusioni del compagno Ingrao daremo un resoconto domani.

Collaborazione fra l'ENI ed i Comuni

Un accordo di collaborazione fra la Tecneco, del gruppo ENI, e l'Unione nazionale dei comuni e degli enti montani (UNCEM) è stato firmato ieri a Roma, alla presenza del ministro dell'Agricoltura e delle foreste, on. Natali, del sottosegretario sen. Venturi e del presidente dell'ENI, ing. Girotti. L'accordo — che è stato firmato dal presidente della Tecneco, ing. Guadagni e dal presidente dell'UNCEM, on. Ghio — prevede la collaborazione tecnica alle iniziative di attuazione della legge sulla montagna 3-12-1971, n. 1102.

Il governo deve rispondere sugli stipendi ai superburocrati

La Commissione affari costituzionali della Camera ha deciso, su proposta del deputato comunista, di invitare il ministro della riforma burocratica, sen. Gava, a riferire alla commissione sui problemi connessi alla nota questione del decreto per i superburocrati. La Commissione, infatti, ha convenuto che, dopo la polemica aperta dall'atteggiamento del governo di fronte al pronunciamento della Corte dei Conti, è necessario un dibattito nella sede naturale che è il Parlamento.

New Ronson Electronic.
Il primo che si accende con una carezza.

RONSON
The people who keep improving flame

Inviato di Brandt domenica a Mosca

BONN, 4. Il sottosegretario tedesco federale alla Cancelleria Egon Bahr si recerà domenica prossima a Mosca per tre giorni di conversazioni.

L'annuncio è stato dato da un portavoce del governo di Bonn il quale si è limitato ad aggiungere che Bahr esaminerà con il ministro degli Esteri sovietico « i problemi di interesse bilaterale » e « sugli sviluppi europei ».